

DICARTA

Edizioni e fogli preziosi
tra antico e contemporaneo

a cura di
Pierluca Nardoni
Maria Gioia Tavoni

Gli
Ori

Volume realizzato
in occasione dell'esposizione

DICARTA

Edizioni e fogli preziosi
tra antico e contemporaneo

Da un'idea di Paola Gribaudo
A cura di Pierluca Nardoni
Con il coordinamento scientifico
di Maria Gioia Tavoni

11 ottobre 2018 – 3 febbraio 2019

Evento promosso e organizzato da
Associazione Aurea Signa

Allestimento della mostra
Gwladys Martini

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

A cura di
Pierluca Nardoni,
Maria Gioia Tavoni

Coordinamento editoriale
Paola Gribaudo

Fotografie
Andrea Guermani

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

@Copyright 2018
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-741-3
Tutti i diritti riservati
www.gliori.it

Ringraziamenti

Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Biblioteche Civiche Torinesi, Biblioteca Civica di Saluzzo, Biblioteca Palatina di Parma, Associazione Francesco Griffò Da Bologna, Bacchilega Editore, Fondazione Hruby, Gallucci editore, Mondadori Ragazzi, Carlo Montanaro e la Fabbrica del Vedere, Museo della Stampa di Mondovì, Museo Tipografico Rondani, SaBoArt, Tipografia Europa, Erica Apolloni, Alfio Bastiancich, Andrea Battistini, Giancarla Bertero, Silvana Caffer, Stefano Calzolari, Ivan Cangelosi, Angela Catrani, Grazia Maria De Rubeis, Paola Fagnola, Pasquale Fameli, Alberto Gamba, Giulia Geraci, Matteo Giro, Ezio Gribaudo, Michelangelo Grosso, Andrea Guermani, Iacopo Marcello, Chiara Mediolì, Davide Monge, Giorgio Montecchi, Guido Pacchiarotti, Donata Pesenti, Giuseppe Pichetto, Alessandro Ripamonti, Urbano Serena Monghini, Eleonora Tallone, Elisa Tallone, Ermanno Tedeschi, Sergio Toffetti, Valter Viscardi.
Un ringraziamento particolare a tutti i prestatori delle opere in mostra per la loro disponibilità.

Crediti fotografici

Andrea Guermani: 34, 35, 36, 37, 64-65, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 95, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 116-117, 118, 119, 120, 121
Archivio Tallone: pp. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 88, 89, 90 (a sn.), 91, 92, 93, 94
Arnoldo Mondadori Editore: pp. 30, 31
Bacchilega Editore: pp. 32, 33
Ottavio Atti: p. 90 (a ds.)
Pino Dell'Aquila: p. 87
Edoardo Fontana: pp. 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63
Annalisa Guidetti: p. 114
Daniele Papuli: p. 115

A p. 10

Nicolangelo Scianna, foto al microscopio della carta
Hahnemühle in un'incisione di Giulia Napoleone per *Il sonno del maggiore*

ASSOCIAZIONE AUREA SIGNA



Presidente
Mario Montalcini

Vice Presidente
Dario Disegni

Consiglieri
Cesare Verona
Ornella Randi Von Federspiel

Comitato Scientifico
Vittorio Bo
Alain Elkann
Ernesto Ferrero
Paolo Mulassano
Erminio Murrau
Alberto Sinigaglia
Ermanno Tedeschi
Giulia Venuti
Cesare Verona

OFFICINA DELLA SCRITTURA
MUSEO DEL SEGNO E DELLA SCRITTURA



Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura, 200 –
10156 Torino

Coordinamento
Giulia Venuti

Archivio storico
Valentina Lombardo

Comunicazione social e sito web
Brigata Cultura

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Sommario

| | | | |
|---|----|---|-----|
| CESARE VERONA <i>'Carta e penna', incipit di un centenario</i> | 11 | 5. Libri preziosi e 'libri belli'. Le edizioni Alberto Tallone | 80 |
| MARIA GIOIA TAVONI <i>Di Carta, progetto per un interesse condiviso</i> | 13 | ALESSANDRO CORUBOLO <i>L'arte di fare libri belli</i> | 81 |
| PIERLUCA NARDONI <i>L'estetico e l'antico: la mostra tra carte animate, preziose, d'artista</i> | 19 | ENRICO TALLONE <i>Alberto Tallone Editore: in un foglio, otto secoli di ricerca estetica</i> | 85 |
| 1. Crescere con la carta | 22 | 6. Artisti sulla carta, carte per gli artisti | 96 |
| CLEMENTINA MINGOZZI <i>La carta si anima. Papirografia: sagome tra filo di luce e filo di lama</i> | 23 | PIERLUCA NARDONI <i>Carta come esperienza nel libro d'artista contemporaneo</i> | 97 |
| CARLA REZZA GIANINI <i>Un caleidoscopio di carta</i> | 27 | Appendice | 122 |
| ANTONELLA ABBATIELLO <i>Le magiche carte di Lionni</i> | 29 | EDOARDO FONTANA <i>Nota sulle tecniche di stampa</i> | 123 |
| 2. Non solo ieri: la carta a mano | 38 | | |
| NICOLANGELO SCIANNA <i>Il lato delle carte</i> | 39 | | |
| 3. Segni d'arte sulla carta | 48 | | |
| EDOARDO FONTANA <i>La carta incisa. Nota sull'uso della carta nella stampa d'arte</i> | 49 | | |
| 4. Impreziosire un'edizione: differenti carte | 66 | | |
| LUIGI PELIZZONI <i>La carta a Parma e l'esperienza di Giambattista Bodoni</i> | 67 | | |





'Carta e penna', incipit di un centenario

CESARE VERONA

Con la mostra *Di Carta* entriamo nel vivo del tema scelto da Officina della Scrittura per il programma di quest'anno particolare, il 99° della storia di Aurora Penne, iconico marchio orgogliosamente italiano legato alla produzione di strumenti di scrittura, che ho l'onore di condurre verso il suo primo centenario.

Il binomio simbolico 'Carta e Penna': confrontandoci con Paola Gribaudo, ci è sembrato che quest'espressione, di uso colloquiale, racchiudesse in modo semplice ed efficace lo spirito con cui sia Aurora Penne sia Officina della Scrittura affrontano la sfida di guardare al futuro immaginando che la persistenza di un mondo analogico e materico, tutt'altro che ingenuo e nostalgico, non sia soltanto un compiacimento romantico, ma una reale necessità.

Carta e scrittura a mano fanno parte dell'Uomo, della sua storia come del suo futuro. Troppo spesso e da troppe direzioni il loro valore viene messo in dubbio. Senza voler con questo alimentare il mito improprio e controproducente della contrapposizione manichea tra manualità e tecnologia, oggi siamo finalmente consapevoli che l'uso indiscriminato del digitale non sempre comporta un progresso.

Nella logica e ciclica alternanza della storia, tanti segnali quotidianamente ci riportano all'esigenza di recuperare usi e valori che credevamo relegati al passato: dalla cultura enogastronomica, dove l'eccellenza è tornata a basarsi su piccole realtà e su produzioni 'slow', passando per l'industria della moda, alla produzione musicale, e gli esempi potrebbero continuare... le nostre abitudini si stanno riplasmando, cercando instancabilmente di recuperare una dimensione più naturale e a misura d'uomo.

Parlando di carta e di libri, non si può non prendere atto che la fiducia nell'archiviazione digitale, pur avendo aperto indubbiamente a molte possibilità, deve sempre essere controbilanciata da una certa dose di prudenza: il problema dell'obsolescenza fisica ed informatica dei più comuni supporti di memorizzazione si è posto con evidenza sempre maggiore negli ultimi anni. Il 'segno' invece – sia esso manoscritto, tipografico, dipinto, inciso – si mostra ancora splendidamente ai nostri occhi nei preziosi fogli antichi di questa mostra.

L'azione dello scrivere, oltre alle numerose implicazioni più profonde, in questo momento storico *in limine* tra la smaterializzazione totale e pulsioni in senso diametralmente opposto, appare chiaramente e prima di tutto come un fatto di squisita capacità manuale. C'è un discrimine netto tra chi è in grado di condurre correttamente il

pennino su di un foglio e chi non lo è più o non lo è mai stato, per i fattori più svariati e non soltanto generazionali.

Di fronte a una simile constatazione, il fantasma di una popolazione mondiale impoverita nella sua possibilità di plasmare con le proprie mani la materia è quanto mai reale e si ripercuote con serie conseguenze sulla capacità produttiva di un paese di tradizione manifatturiera come l'Italia.

Pensando alla filiera della carta italiana, con una tradizione ultracentenaria ed un volume d'affari importante, l'impatto dell'industria dei prodotti di massa non ha per fortuna cancellato completamente la logica artigianale: il 'saper fare' è ancora la chiave di volta per chi vuole creare prodotti unici e di eccezionale qualità, dove la personalità del materiale e di chi l'ha realizzato emana da ogni foglio ed impreziosisce ogni edizione.

La Mostra, il cui progetto è stato affidato a Maria Gioia Tavoni e a Pierluca Nardoni, trova quindi in Officina della Scrittura una perfetta dimora: la maestria e la creatività degli artisti della carta di ogni tempo incontrano la vocazione al Bello degli artigiani Aurora e si fanno portavoce dei valori del Museo del Segno: il concetto di 'segno', nel suo significato più ampio, abbraccia un vasto ambito multidisciplinare ed è espressione al contempo sia della ricerca di individualità sia dell'ambizione all'universalità della comunicazione. Nell'orizzonte del 'segno' trovano spazio i concetti di relativismo culturale, di soggettività e di diversità così come i principi di uguaglianza, di comunità interpretativa e di integrazione.

L'augurio è che 'Carta e Penna' possano ritornare ad essere veicolo di trasmissione di cultura universale e comprensione reciproca.

Di Carta, *progetto per un interesse condiviso**

MARIA GIOIA TAVONI

«Utilizzare l'arte come strumento sociale» è fra gli innovativi e grandi progetti che animano istituzioni pubbliche e private dalle differenti dimensioni e con diverse originarie finalità: si vogliono infatti sostenere i valori propri e impliciti delle arti perché possano essere condivisi e non unicamente per il raggiungimento di comuni conoscenze ma pure per il gradimento che può derivare da forme collettive di fruizione. È questa la nuova *frontiera* che va oltre il rispetto dell'ambiente o la mobilità sostenibile; i cosiddetti «consumi consapevoli» si caratterizzano per essere espressione di una molteplicità di espressioni proiettate nel futuro anche quando lambiscono oltre il presente, pure il passato. Si pensi anche solo al tipo di partecipazione alla quale hanno abituato da tempo i *social network* eliminando le pregiudiziali dovute al loro scorretto uso, e si intuirà come invece un loro uso consapevole può arricchire e non provocare asettiche comunicazioni, ma sviluppare il bisogno di un nuovo modo di pensare in unione con altri. Nelle finalità dell'Officina della Scrittura, «il primo museo al mondo dedicato al Segno», così come suona la sua dizione, braccio della casa Aurora, da sempre legata al mondo dei simboli e non all'oralità, ha spesso primeggiato la Storia attraverso la quale si sono sprigionate tutte le conoscenze per comprendere l'evoluzione delle materie scritte e degli strumenti che hanno consentito di lasciarvi impressi segni fino ad arrivare alla penna in tutte le sue varianti non unicamente estetico-formali.

Accenni a un paradigma storico della scrittura

Per focalizzare meglio il problema che ha indotto a dare corpo alla particolare iniziativa ci rifugeremo in una delle tantissime intuizioni dovute ad un grande studioso che da poco ci ha lasciati: Armando Petrucci. In un suo testo, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Petrucci¹ invitava a tornare a riflettere su William Morris (1834-1896) e sull'origine del suo indirizzo verso un nuovo paradigma della scrittura.

Per la penna, il tipo e le modalità di scrittura, comprese le innovazioni che dal loro studio e applicazioni nacquero e s'imposero, stimolati da Petrucci, che invitava a tenere conto anche del collega e sodale Edward Johnston, tra i due, quello che più si occupò di paleografia, accenneremo pertanto a Morris, l'eclettico socialista britannico. Non limiteremo l'attenzione ad uno solo degli obiettivi che egli ebbe a raggiungere, ma

* Dedico questo mio lavoro ad Anna Maria Zamboni, grafica di grandi qualità.

1. Armando Petrucci, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 119-120.